

Esercito ucraino in crisi per diserzioni e mancanza di uomini

Gli aiuti militari forniti con generosità dall'Occidente non possono sopperire a un problema di Kiev che sta raggiungendo il livello critico: la carenza di soldati al fronte. La causa del fenomeno risiede essenzialmente nella mancanza di uomini da reclutare, perché molti sono fuggiti all'estero, e nelle diserzioni in aumento.

Un riconoscimento che nasconde un problema

La scorsa settimana Zelensky ha [premiato](#) due soldati con la Croce al Merito militare, la più alta onorificenza dell'esercito ucraino. Si sono distinti per aver tenuto la posizione al fronte senza interruzione per ben 165 giorni, durante i quali sono falliti almeno trenta tentativi di evacuazione a causa dell'intensità del fuoco e della presenza costante dei droni russi. Sono riusciti ad andarsene solo a fine ottobre, grazie alla nebbia che ne ha coperto l'uscita. Celebrati come eroi, il loro ritorno dopo quasi sei mesi non è affatto un bel segnale, perché dimostra tutta la difficoltà di far riposare i combattenti stanchi sostituendoli con truppe fresche. Per i primi è durato tornare a casa, mentre i secondi scarseggiano.

I soldati al fronte sono spesso al limite delle forze e dunque faticano a fronteggiare il nemico. Inoltre cala la motivazione quando capiscono che non possono andare in licenza, ma devono rimanere esposti al pericolo a tempo indeterminato. E intanto le linee ucraine si assottigliano e le maglie della difesa si allargano.

Deficit di uomini

Per ovviare a tali inconvenienti, spesso i comandi scambiano di posizione le unità e cercano di farle coprire la maggior superficie possibile. Ma in questo modo la loro presenza [si dirada](#): meno uomini e sempre più stanchi presiedono le linee. La battaglia di Pokrovsk, che si sta concludendo con la vittoria russa, ne è un esempio lampante. Per settimane politici e personaggi pubblici come l'ex viceministro della Difesa Vitaliy Deynaga, hanno chiesto di far defluire le truppe dalla sacca che si andava formando, per andarsene col minimo dei danni. Ma i comandi militari non potevano permettersi una ritirata strategica, vuoi per ordini superiori vuoi per una questione di orgoglio. E il risultato è stato comunque catastrofico. La perdita di Pokrovsk può comportare un largo passaggio aperto alla penetrazione dei russi verso occidente. A quanto sembra Kiev non avrebbe più uomini a sufficienza per tenere adeguatamente le linee difensive arretrate.



Impennata di diserzioni

Quello delle diserzioni non è un problema nuovo, ma oggi i numeri si sono impennati. Quasi 20 mila episodi certificati a ottobre, record di quest'anno, ed è lecito supporre che ve ne siano molti altri non ancora segnalati o formalizzati. Già nel 2024 i media americani [raccontavano](#) di intere unità che contestavano gli ordini, rifiutavano di eseguirli durante i combattimenti e abbandonavano le postazioni. Un soldato intervistato da Associated Press (poi stato processato per diserzione) dava la colpa alla mancanza di volontà politica e alla pessima gestione delle truppe, soprattutto di fanteria. Come evidenzia il deputato Roman Kostenko, oggi quasi l'80% delle reclute cerca di [scappare](#) dai centri di addestramento. Un numero così alto che "presto equivarrà a quello dell'esercito stesso", dice il parlamentare. Per l'ex deputato Ihor Lutsenko vorrebbero rifiutarsi di combattere pure i veterani, non soltanto i nuovi arrivati, perché le probabilità di morire crescono di giorno in giorno.

Quando i droni sono inutili

